

Consorzio di Bonifica Brenta

Aree di Infiltrazione Forestale: come tali interventi possono contribuire alla tutela della risorsa idrica e dell'ambiente a beneficio della comunità



Il Consorzio di Bonifica del Brenta, derivante dai Consorzi elementari di Roggia presenti fin dal 1500, è stato istituito formalmente nel 1933. Oggi, il Consorzio ha sede a Cittadella in provincia di Padova e si estende per una superficie di 70.933 ha. Tutta la pianura veneta dalla zona pedemontana fino al mare è classificata come area di bonifica ed è suddivisa in dieci comprensori, identificati con criteri idrografici (e non amministrativi) per cui i confini sono definiti dai fiumi che li contornano o, in alcuni casi, da qualche sistema di risorgiva. Il comprensorio di bonifica a cui afferisce il Consorzio del Brenta comprende l'area afferente a 53 Comuni su le 3 provincie di Vicenza, Padova e parte di Treviso. Il consorzio di bonifica del Brenta gestisce l'irrigazione del territorio e nello specifico 70.000 ha totali, di cui 30.000 irrigati in modo strutturale e quindi non con irrigazione di soccorso. Parte di queste infrastrutture esistono e sono state realizzate addirittura fin dal 1300 con i monaci benedettini e poi proseguite con la Repubblica di Venezia. Tali strutture si sono consolidate con il tempo anche perché, dalla fascia pedemontana fino alla zona delle risorgive, storicamente senza tali infrastrutture per via della carenza idrica, non sarebbe stato possibile coltivare nelle zone montane se non prelevando acqua dall'unica fonte presente, ossia il Fiume Brenta. Tale organizzazione e infrastrutture hanno permesso, tra le altre, lo sviluppo del settore agricolo: i 30.000 ha irrigati vanno infatti a servire circa 20.000 aziende agricole di dimensione territoriale abbastanza piccola.

Dal punto di vista territoriale, l'area agricola è stata inoltre caratterizzata, dal dopoguerra, da uno sviluppo agricolo urbanistico dal classico modello veneto (capannone, casa, fabbrica, strada) che differisce da altri

TEMI

AMBIENTE RURALE

Progetti di valorizzazione e recupero dello spazio rurale, conservazione e recupero di risorse naturali quali l'acqua, il suolo, la biodiversità naturale, il paesaggio e progetti di recupero di risorse storico-architettoniche delle aree rurali.

ECONOMIA DI MONTAGNA

Progetti realizzati in aree montane e di rivitalizzazione dell'economia e della vita sociale montana e che vedono le aziende agricole protagoniste dello sviluppo locale.

ECONOMIA E TERRITORIO RURALE

Progetti capaci di incidere sulla dimensione economica e sociale del contesto rurale nel quale vengono realizzati, ovvero progetti di diversificazione del reddito aziendale con offerta di servizi alla popolazione, al territorio o ad altri utenti, compresi progetti tesi a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.



modelli in cui l'area urbana e agricola sono separati e comportano dal punto di vista idraulico, a causa dell'urbanizzazione incontrollata, alterazioni dei corsi d'acqua, fasce di rispetto più critiche, maggiore estensione di superfici cementificate e quindi impermeabili. Queste conseguenze stanno provocando, insieme ai sempre più frequenti eventi estremi connessi al cambiamento climatico, piogge abbondanti soprattutto nel periodo estivo, casi di allagamento e dissesto nonché problemi di qualità delle acque (sistemi fognari misti). Non avendo quindi più spazio per allargare i canali, il Consorzio sta investendo nella realizzazione di invasi e bacini di accumulo (per ora ne esistono 4, ma si prevede la realizzazione di altri). I canali esistenti, ad oggi, prevedono quale principale derivazione quella dal fiume dal quale sono stati scavati dei canali che proseguono in una rete idraulica che si dirama in tutto il territorio (alcuni di questi canali sono in gestione al consorzio, altri sono reti private) in modo capillare. Senza questi sistemi che garantiscono l'irrigazione, non vi sarebbe attività agricola.

Rispetto alla qualità dell'acqua e ai servizi ecosistemici realizzati dai sistemi irrigui del Consorzio, questi hanno una importanza rilevante in quanto stimolano la vivificazione idrica: diversamente anche i sistemi igienico-sanitari avrebbero delle ricadute. A tal fine quindi il Consorzio sta riversando tutti i propri sforzi sulla valenza agricola e ambientale, andando

a investire anche sull'idroelettrico, già storicamente impiantato sul territorio, tanto da gestire 8 centrali idroelettriche mentre una nona è in costruzione.

Il progetto

Il progetto "Interventi di realizzazione aree forestali di infiltrazione per la ricarica della falda" è strettamente collegato ai sistemi di irrigazione. Infatti, il passaggio dall'irrigazione a scorrimento e superficiale, che nel garantire un'importante ricarica della falda ne determinava perdite elevate, all'irrigazione a pioggia o a goccia, più performanti in tema di risparmio idrico, ha determinato un minore contributo alla falda. L'abbassamento delle falde è un problema che riguarda il bacino acquifero del Veneto. Quest'ultimo, considerato tra i più ricchi d'Europa, a partire dagli anni 60 in poi, ha sofferto l'esaurimento delle sorgive e la diminuzione delle falde a causa dell'abbassamento del fiume, fonte di sabbia e ghiaia. Per questo motivo, a causa del problema relativo all'abbassamento delle falde, il Consorzio ha pensato di attuare soluzioni per la ricarica delle falde, soprattutto a valle. Dal momento che non si poteva limitare l'abbassamento della falda e serviva al contempo modificare la tipologia di irrigazione, il consorzio ha previsto, in sinergia con altri soggetti, tra cui Veneto Agricoltura, di sfruttare l'abbondanza d'acqua nella stagione primaverile e promuovere la sua infiltrazione nelle

falde, andando quindi a compensare i periodi in cui la falda è messa in difficoltà. I canali sono realizzati tramite la creazione di boschi di ricarica dette anche Aree di ricarica a infiltrazione forestale (AFI). Tale Sistema, oltre agli aspetti quantitativi, ha risolto anche qualitativi: l'utilizzo degli alberi ai lati delle canalette permette infatti i fenomeni di denitrificazione e di aumentare la fitodepurazione. Ad oggi sono 16 gli ettari di territorio dedicati a tale infiltrazione. Una delle difficoltà attuali è, tuttavia, quella di trovare aree che vengano messe a disposizione, vista la diffidenza degli agricoltori nel cedere parte della propria superficie agricola per usi diversi da quello agricolo, naturalmente più redditizio. Fortunatamente, alcuni agricoltori in pensione o che non utilizzano più tutta la superficie hanno capito l'importanza e ceduto parte dei propri terreni al progetto, modello virtuoso per la tutela della risorsa idrica. In termini numerici, infatti, si è stimato che le aree coinvolte riescano a rimpinguare le falde per un totale di 1 mln di mc per ha, quindi 16 mln di mc anno. L'auspicio è quello di arrivare a circa 60 milioni di mc, anche per compensare il prelievo aggiuntivo che negli ultimi anni hanno operato gli acquedotti. Nella bassa padovana, infatti, a causa dell'inquinamento dei fiumi, non è stato più possibile prelevare tale risorsa e quindi gli acquedotti hanno iniziato a prelevare dalle falde (circa 2 mc al secondo), con uso quindi notevolmente maggiore per i 365gg/anno, rispetto all'utilizzo irriguo di 60-90 gg l'anno.

Al fine di garantire la tutela della risorsa e quindi la ricarica delle falde, il Consorzio si è operato per introdurre gli interventi delle aree di infiltrazione forestale all'interno della programmazione regionale, purtroppo non ancora messi in atto a causa dell'assenza dei fondi. Inoltre, tramite un Progetto LIFE "GO BRENDA 2030", è in atto, tra le altre, lo studio della tariffa idrica in modo che nelle tariffe degli acquedotti una piccola parte possa essere dedicata alla ricarica della falda ai fini della creazione di un modello virtuoso. In questa collaborazione generale, il Consorzio si è messo a disposizione per gestire i costi di gestione (affitto terreni, misurazioni dell'acqua, etc.), ma sarebbe auspicabile che tutti i fruitori della risorsa sui vari usi (settore industriale, acquedotti, società civile, etc.) contribuissero nel prendersi carico di parte di tali costi: da qui appunto l'importanza di identificare una tariffa che tenga direttamente conto dei costi di gestione.

A cura di Silvia Baralla, Filippo Chiozzotto
e Giampiero Mazzocchi **Gennaio 2022**

I numeri del Consorzio

- 70.000 ettari** gestiti dal Consorzio di Bonifica "Brenta" di cui
- 30.000 ettari** gestiti tramite sistemi infrastrutturali
- 400 ettari circa** con irrigazione di soccorso
- 20.000 aziende** irrigate sui 30.000 ettari gestiti con irrigazione infrastrutturale
- 8 centrali idroelettriche** (più una in costruzione) gestite dal Consorzio
- 5 impianti idrovori** gestiti
- 2400 km di canali e 706 km di condotte** mantenuti in efficienza
- 9 aree di infiltrazione forestale (AFI)** realizzate e **16 ettari** di superficie coperta
- 1 ha** adibito ad AFI va a ricaricare le falde acquifere per **un milione di mc** di acqua (stima)
- 20.000 euro** è il costo di realizzazione delle AFI (**1 ha**)

Fonte: Intervista e sito internet